

L'ex governatore della Banca d'Italia ascolta to dalla Commissione d'inchiesta sul crack Sindona

Anche per Carli gli atti al magistrato

Sono state rilevate reticenze e contraddizioni - Depositione in contrasto con Puddu ex direttore generale del Banco di Roma - Tanti silenzi sul famoso « tabulato dei 500 » - Contatti informali prima di una riunione ufficiale

ROMA - Sul crack Sindona, sul salvataggio degli istituti di credito del bancarottiere con il denaro pubblico e sul famoso « tabulato dei 500 », si continua a nascondere la verità. Ieri ha deposto un personaggio di rilievo nel mondo della finanza italiana: l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli. Quando in serata l'eminentissimo economista è uscito dal palazzo di San Macuto (nel quale lavora la Commissione parlamentare d'inchiesta) è stato deciso di inviare il verbale della sua deposizione al magistrato per valutare se Carli debba essere accusato di una qualche « reticenza ».

specie di « cordone sanitario » che avrebbe dovuto impedire ogni ulteriore operazione finanziaria. Si fecero, invece, delle eccezioni, ed eccezioni clamorose per i 500 « personaggi » del « tabulato » e per la banca del Vaticano. L'ex direttore generale del Banco di Roma Piero Luciano Puddu, a questo proposito, è stato molto chiaro e avrebbe detto: « Avevo dato ordini precisi di non tirare fuori soldi che in qualche modo potessero finire nelle banche di Sindona e quando mi dissero che si trattava di rimborsare l'Istituto opere di religione, avvisai che, attraverso una serie di giri, quei soldi sarebbero ancora una volta andati a finire in mano di Sindona. Non mi vollero dare ascolto ».

venuto la mattina alle 9 precise e a Carli era stato mostrato il « tabulato dei 500 » da parte di Ventriglia che aveva il documento in una busta. Il breve incontro (i soli Ventriglia e Carli) era terminato rapidamente e alle 11 c'era stata la riunione ufficiale, normalmente verbalizzata. Ventriglia, in quel periodo, era appunto l'amministratore delegato del Banco di Roma. Solo nella riunione ufficiale, Carli aveva impartito disposizioni per i vari pagamenti, compresi i 37 milioni di dollari per salvaguardare, appunto, il buon nome delle banche italiane all'estero. Solo in quel momento, il « tabulato » sarebbe entrato anche ufficialmente nella vicenda delle banche Sindona e nel meccanismo amministrativo del Banco di Roma.

LETTERE all'UNITA'

Sa proiettare luce sulla strada maestra. Cara Unità, anche a Pesaro, come del resto in altre città italiane si è svolta la Celebrazione del 60° del PCI con una grande partecipazione piena di entusiasmo. Ovviamente erano presenti anche i fondatori del Partito, tra cui il sottoscritto. Dopo la consegna degli attestati e delle medaglie ai « Veterani », nessuno di questi si è sentito di prendere la parola per ringraziare il Partito per l'atto di riconoscimento. Se io mi accingo ora a scrivere un ringraziamento a nome di tutti i veterani pesaresi, non credo che si possa parlare di « cavoli riscaldati ».

Solenne e austera cerimonia alla presenza delle autorità dello Stato

Al Quirinale ricordato Bachelet assassinato un anno fa dalle Br



ROMA - Il Presidente Pertini abbraccia la moglie del prof. Bachelet durante la commemorazione al Quirinale

Pertini consegna alla vedova una medaglia d'oro - La figura del giurista, il suo impegno per la democrazia nel discorso di Zilletti - Altre manifestazioni

ROMA - « Uomo giusto, e per cui la giustizia era vita, è stato vittima della fredda ingiustizia. Uomo di pace e di amore, è stato coinvolto tragicamente dalla costellazione dell'odio: attento garante di libertà per tutti, scrupoloso nell'eritare alcunché potesse costituire coazione, intellettuale o morale, è stato vittima della violenza elevata a sistema ». E' questa l'ultima frase del discorso pronunciato dal professor Ugo Zilletti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, nella bella sala del Bronzino, tappezzata di arazzi, del Quirinale, per commemorare il primo anniversario della barbara uccisione di Vittorio Bachelet, il docente e giurista assassinato dalle Brigate rosse all'Università di Roma al termine di una lezione di diritto.

Zilletti, a proposito del dialogo costantemente aperto con il Parlamento e il governo, ha ricordato: « Bachelet non temeva la divisione possibile fra maggioranza e minoranza; riteneva invece che su certi aspetti fondamentali dovesse essere svolta con umiltà e tenacia, ma con « scientificità istituzionale », una ricerca tesa al recupero e alla riconsiderazione delle varie posizioni ». Il vice-presidente del CSM aveva precedentemente ricordato come l'anno passato sia stato segnato « da ulteriori e durissime prove, dal sacrificio dei magistrati Giacombi, Minerinni, Galli e Mario Amato. Un anno - ha detto - che ha segnato la piena maturità democratica e resistenziale dell'ordine giudiziario. Il sangue versato ha rafforzato la volontà di giustizia, sostenuto la serenità del giudizio, nutrito la fatica di ogni giorno. Con noi e tramite noi sono oggi, a ricordare Bachelet, tutti i magistrati italiani ».

Sulla contingenza (in lire lorde o nette) ci siamo ancora cascati. Cari compagni, voglio esprimermi il mio disappunto - e non solo il mio - perché ancora una volta avete riportato la cifra dell'aumento della contingenza in modo incompleto. E così, ancora una volta, i compagni che leggono l'Unità sono apparsi sprovveduti e disinformati rispetto ai lettori di altri giornali.

Metro di valutazione è la sofferenza che si procura. Cara Unità, quando il mio compagno-marito va dall'«altra», come succederà oggi, io muoio sempre un po' ogni volta. E forse si consumerà così, a rate, la parte di vita che mi rimane da vivere. Eppure nel nostro rapporto, di molti anni ormai, non c'era mai stata una « crisi di coppia », salvo normali momenti di rilassamento. Pur conservando la nostra autonomia personale siamo in accordo su tutti i piani, da quello amoroso a quello politico. Lui dice che gli si sono verificati, in alcuni momenti della vita, dei «bisogni» che l'hanno portato altrove.

Rimane il piacere di cambiare canale. Cara Unità, il ciclo interminabile di film che la Rai ha dedicato all'attore John Wayne può aver deliziato oppure no; c'è chi stravede per Wayne e chi, come nel mio caso, per Marlon Brando, ognuno ha i propri gusti, anche se tra i due attori c'è una bella differenza e non solo nel modo di pensare.

Ringraziamo questi lettori. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Roberto MAROCCHI, Bologna; Luigi ORENGO, Genova; Giovanni ROGORA, Cugliate; Livio DIOTALLEVI, Roma; M. Giuditta RIZZI, Biassono; Marino TEMPELLINI, Modena; Fulvio FERRI, Macerata Feltria; Carlo MARTIN, Castellfranco Veneto; P. VARISCO, Paderno Dugnano; Primo TADDIA, Foggetta; Rino PASQUALI, Torino; PIANO PENNECCHI, Chiusi; Duilio TABARONI, Castellmaggiore; Adelmo RIZZUTO, Cirié.

Le recenti sentenze di ammissibilità motivate dai giudici costituzionali

La Corte spiega i perché dei sei referendum

Il Parlamento sollecitato ad una revisione di tutta la materia referendaria - Non convincenti alcune ragioni addotte a proposito di aborto - Impossibile restaurare una disciplina penale identica a quella annullata nel '75 - Gli altri giudizi

ROMA - La Corte costituzionale ha pubblicato, ieri mattina, le motivazioni in base alle quali la settimana scorsa aveva deciso l'ammissibilità dei sei referendum sui quali gli elettori saranno chiamati alle urne nella prossima primavera. I giudici della Consulta hanno provveduto a pubblicare solo cinque delle dieci sentenze previste, limitandosi a spiegare le ragioni delle proprie scelte sull'aborto, la legge Cosiga sull'ordine pubblico, il porto d'armi, l'ergastolo e i tribunali militari. Entro il 15 febbraio saranno pubblicate anche le sentenze sull'inammissibilità degli altri referendum proposti dai radicali sulla caccia, le centrali nucleari, la smilitarizzazione della Guardia di finanza, i cosiddetti reati d'opinione e la liberalizzazione delle droghe leggere.

Non sarebbe « ragionevole né eccettabile » sul piano costituzionale - sostengono i giudici - valutare « in blocco » le esigenze di omogeneità di chiarezza e di contraddittorietà dei quesiti, costringendo in una artificiosa unità questi referendari autonomi e inconfondibili. « La coesistenza di più referendum aventi per oggetto la stessa legge - si sostiene nella sentenza - rischia di determinare inconvenienti che sono attenuati ma non eliminati dal loro necessario svolgimento nello stesso giorno ». Di qui il nuovo richiamo al Parlamento sulla necessità di modificare la legge che disciplina la materia. « La Corte deve esprimere il rammarico - si osserva - che non sia stato dato alcun seguito alle sollecitazioni fatte dalla sentenza del '78 circa l'introduzione delle necessarie garanzie di semplicità, univocità e completezza dei quesiti, presentemente trascurate o ignorate dal legislatore ».

« Le misure previste dalla legge del febbraio '80 paiono uniformate, pur nella varietà dei loro contenuti », sostengono i giudici - ad un principio comune che conferisce alla materia disciplinare un connotato di sostanziale unitarietà » tale da rendere il quesito di abrogazione « omogeneo ed univoco ». Ergastolo - Porto d'armi - Relativamente semplici le sentenze su queste richieste. Per l'ergastolo « non si riscontrano nella richiesta ragioni di inammissibilità ». Per il porto d'armi la Corte ha rigettato la tesi dell'Avvocato dello Stato che aveva sostenuto « la inostituitabilità del porto d'armi come unico mezzo per difendere la persona e gli averi, propri o altrui ». Secondo il giudizio della Consulta la licenza di porto d'armi contenuto « costituzionalmente garantito » e quindi non sottoponibili a referendum abrogativo.

La bramosia di denaro che arma la mano terribile. Caro direttore, ho letto la lettera sull'Unità del 28 gennaio intitolata « Passa la voglia di avere una pelliccia » a firma di Giusy Ricciardi. Mi sento fremere d'orrore al pensiero delle atrocità che hanno a subire tante povere bestie - colpevoli solo di essere belle. Possibile - mi chiedo - che l'uomo possa arrivare a tanto? Che nessuno possa frenare la bramosia di denaro che arma la mano terribile? E io, e noi, che abbiamo insegnato la bontà, l'onestà, la rettitudine, come potevamo non sapere? Eppure si leggeva!

Il parere della 3ª D. Cara Unità, siamo gli alunni della classe 3ª D della scuola media «8 Marzo» del quartiere Mirafiori Sud di Torino. Il nostro giornale di classe sei tu, e leggendo le lettere dei lettori abbiamo riflettuto su quella di Laura Pizzarello del 18 gennaio ed abbiamo seguito la risposta a questa lettera.

Gianni De Rosas. « Non siamo completamente d'accordo con Laura. Secondo noi i genitori non devono imporre le proprie idee politiche o religiose ai figli soprattutto all'età di Laura. Ma considerando che non è possibile non influenzare i figli, crediamo che si possa lo stesso mettere in discussione i propri ideali in modo franco, lasciando loro la possibilità di scegliere in modo libero. Se i genitori impongono ai figli i propri ideali, essi potrebbero ribellarsi ed avere una reazione negativa a fare delle scelte sbagliate oppure (come nel caso del figlio del signor Giovanni Falconeri di Trieste) accettarli acriticamente e formarsi una personalità debole. I genitori comunisti che lottano per la libertà e per il rispetto della personalità umana devono cominciare in famiglia a educare i figli secondo questi principi. Questo non è certamente l'atteggiamento del marito della bracciante di Bologna, alla quale mandiamo i nostri auguri per una maggiore serenità familiare e per i propri ideali. MAURIZIO ANDRONICO e altre venti firme (Torino) »